ANNO XXVI. Venerdì, 17 Gennaio 1873 N. 17.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 23	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 51, palazzo Colonna, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Daves Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Coccabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 gennaio

IL CORSO FORZATO.

Allorchè vennero presentati alla Camera gli ultimi provvedimenti di finanza noi abbiamo detto: Non facciamoci delle illusioni, l'Italia entra ora sotto l'impero del corso forzato in tutto il suo rigore. Se il paese non ha molta prudenza, regolando i suoi negozi secondo le speciali condizioni della circolazione fiduciaria, sarà impossibile l'evitare dei dissesti e con essi un aggravamento dell'aggio.

I fatti non ritardarono a darci ragione. Parve che uno spirito di frenesia avesse assalito le principali città; ovunque si fondarono nuovi stabilimenti di credito, non delle modeste e piccole Banche popolari, ma delle grandi istituzioni con capitali considerevoli, come ve n'hanno appena negli Stati più operosi e più floridi.

Potevano questi stabilimenti contentarsi delle semplici e volgari operazioni di sconto? Non ne avrebbero tratto sufficente alimento a grossi benefici, la sola cosa a cui i soci badino, la sola che rende le amministrazioni più sicure e soddisfatte. Convenne quindi stimolare gli affari e dare impulso alla speculazione.

Quest'impulso e questo stimolo non potevano esser regolati da criteri pratici e positivi. Data la spinta, è difficile il fermarsi al primo avvertimento. È necessario il secondo, e forse non si è più in tempo di aspettar il terzo. Il disastro è già avvenuto e il rimedio qualunque siasi giunge troppo tardi.

La speculazione ha preso tutte le forme. Eccesso di stabilimenti di credito, società industriali di ogni genere, partecipazione a operazioni straniere, costruzione di strade ferrate all'estero, prestiti alla Spagna e all'Egitto, rendita ottomana e oltre di questo continua ricerca d'oro per mandarlo in Francia o direttamente in Germania a pagar l'indennità della Francia.

In condizioni ordinarie della circolazione, i sintomi della crisi si manifestano regolarmente e le Banche, se intelligenti, pigliano le opportune disposizioni. Aumentano il saggio dell'interesse, restringono gli sconti, richiamano il danaro nelle casse, per rifornire la riserva. Il commercio serio, reale, onesto è ammonito, e si fa prudente. Gli audaci e avventati corrono invece la sorte che meritano. Non possono che incolpar se stessi.

Col sistema del corso forzato la condizione cambia affatto. I sintomi precursori mancano. Si crede di trovarli nell'aumento dell'aggio e novanta volte su cento si sbaglia.

Egli è che le fluttuazioni dell'aggio dipendono da cause varie e molteplici e vi concorrono elementi morali, ai quali si ha il torto di non far sufficiente attenzione.

Pure chi studia con ponderazione le vicende del corso forzato ne' varii paesi, che lo hanno subito o lo subiscono, deve riconoscere che le fluttuazioni dell'aggio seguono delle leggi determinate. Prescindendo dall'influenza che vi esercitano le perturbazioni politiche o la scarsezza dei ricolti, risulta evidente dall'esame spassionato della storia del corso forzato, che le oscillazioni dell'aggio sono tanto più gravi e disordinate quanto meno la circolazione fiduciaria è regolata e contenuta in limiti determinati.

Torna superfluo il far qui una distinzione tra il corso forzato e il corso legale. A Napoli il biglietto di quel Banco, a Palermo il biglietto del Banco di Sicilia, a Roma il biglietto dalla Banca Romana, a Firenze e a Livorno il biglietto della Banca Toscana circolano come se avessero il privilegio del corso forzato.

L'emissione de' vari Banchi ha perciò un' azione diretta sull'aggio. È impossibile il niegarlo.

Tutti gli Stati, costretti a stabilire il corso forzato, furono condotti dall' esperienza a regolare per diritto sovrano la circolazione. Essi dovettero tutti ammettere lo stesso principio, benchè siano stati divergenti nelle sue applicazioni. L'Austria, la Russia, gli Stati Uniti hanno stabilito il limite della circolazione, sia che l'emissione venga fatta dallo Stato esclusivamente, sia che venga divisa fra lo Stato e le Banche, sottoposte a speciale legislazione. Come quella dello Stato così la circolazione delle Banche è fissata dal governo in una somma che non può esser ecceduta, salvo che col suo consenso.

E veramente chi non vede che uno Stato eccezionale della circolazione non potrebbe esser moderato dalle leggi ordinarie della scienza e della pratica bancaria? Regolar la circolazione non è più funzione dello Stato; altrimenti lo Stato medesimo sancirebbe l'anarchia.

Se la Francia non ha avuto a stabilire una legislazione speciale, egli è che a ciò aveva già provveduto nel 1848, consacrando l'unità della circolazione. In luogo della Banca mettete lo Stato, dove si crede che possa esser senza danno, e torna lo stesso.

Noi abbiamo fatto come gli altri Stati, abbiamo aspettate le lezioni dell'esperienza. Queste più non ci mancano; è ora di metterci all'opera e svolgere ampiamente la quistione. Non è cosa lieve, lo riconosciamo, ma è cosa urgente. Bisogna cominciare a studiarla, per poterla risolvere con minor nocumento del credito pubblico e privato. Certo è che non si può tranquillamente assistere a un aumento progressivo della circolazione, perchè non si sa dove possa arrestarsi. In momenti di penuria può anche una piccola emissione recar gran sollievo, dissipando il timor panico di gravi dissesti, il quale nuoce talora più de' dissesti medesimi. Ma passata la circostanza, come potreste far rientrar nel suo letto il fiume della circolazione, se non gli avete fatti gli argini e rotti non li avete riparati?

A noi questi argini fanno difetto; quindi il pericolo di allagamento e di dispersione delle acque su aridi terreni in luogo di andar a fecondare quelli dissodati da laboriosi agricoltori. Pensiamo ad erigerli, altrimenti ci sarebbe, se non impossibile, certo più faticoso il combattere le oscillazioni repentine dell' aggio e il suo aumento, che turbano tutte le contrattazioni e ledono gl'interessi del pubblico tesoro e quelli non meno degni della sollecitudine e della tutela dello Stato, quali sono gl'interessi del commercio, delle classi popolari e di quanti vivono di redditi fissi.

Fra i giornali francesi che hanno interpretata a rovescio la dimostrazione nazionale che l'Italia vuol dare alla memoria di Napoleone III, troviamo il *Soir*, il quale ci rivolge acri parole, accusandoci d'egoismo, perchè, al modo stesso che gli inglesi ricordano sovratutto l'autore del trattato di commercio, gli italiani rammentano soltanto il vincitore di Magenta e Solferino. Il *Soir* dice che questa è politica da Machiavelli. E perchè? Che cosa possiamo sperare oramai da Napoleone III? Innalzando un monumento a lui, che nel 1859 fu il capitano supremo dell'esercito franco-italiano, non si onorano forse i soldati della Francia?

Il *Soir* ha torto di pigliarsela con noi. E quando afferma che d'or innanzi la Francia non deve più fare una *politica sentimentale* ma una *politica d'affari*, noi potremmo chiedergli se sia stata politica esclusivamente sentimentale e non anco d'affari quella che procurò ai francesi Nizza e Savoia. Forsechè la Francia, che ha fatto tante guerre, giudica troppo grave l'averne fatta una, tanto breve quanto gloriosa, per l'acquisto di quelle due provincie? Napoleone III nel 1859 ha combattuto per liberare l'Italia, e al tempo stesso è riuscito ad allargare i confini della Francia. Noi innalziamo un monumento alla *politica sentimentale*, ma il *Soir* non dovrebbe mostrarsi ingrato alla *politica d'affari*.

MORTE DI NAPOLEONE III.

Cominciarono già a giungerci le prime notizie telegrafiche da Chislehurst sui funerali ieri celebrati in onore del defunto sovrano (*Vedi telegr.*;) crediamo quindi inutile riprodurre dai giornali francesi e inglesi i dettagli concernenti i preparativi di quella funebre cerimonia e le persone che vi dovevano prender parte, tanto più che assai discordi sono su quest'ultimo punto le informazioni dei giornali parigini. Alcuni, infatti, pubblicano nomi di marescialli ed ufficiali generali che chiesero ed ottennero il permesso di recarsi in Inghilterra a rendere l'estremo omaggio al defunto sovrano, mentre altri smentiscono la domanda di quell'autorizzazione per parte di parecchi degli ufficiali nominati.

È confermato che i generali ch'ebbero il permesso di assistere ai funerali non potranno vestir l'*uniforme*.

La *Liberté* dice che molti deputati della sinistra fecero delle pratiche presso il sig. Thiers per eccitarlo a prender delle misure di rigore contro i giornali bonapartisti.

Tale notizia sarebbe confermata dalla seguente nota che troviamo nel *Bien Public* e che ha tutta l'aria di un avvertimento ufficioso al partito imperialista:

Il governo, sempre liberale e moderato, si mostra tollerantissimo per tutto ciò che può avere il carattere di un omaggio reso alla memoria del sovrano che, cadendo dal trono, ebbe la disgrazia di trascinare la Francia nell'abisso.

Tal tolleranza non potrebbe andare più in là. Mentre la maggior parte dei giornali si mantengono saviamente su questo terreno, i più esaltati del partito passano i limiti e danno ai loro omaggi un altro carattere ed un altro indirizzo. Fin dal primo giorno hanno acclamato Napoleone IV.

Se, secondo le tradizioni, malgrado due voti formali di decadenza, non fu fatta dal governo nessun' opposizione a che il sovrano decaduto fosse in Francia chiamato Napoleone III, è perchè un voto popolare l'aveva consacrato, e che le convenienze e l'uso volevano che a lui vivente si conservasse un tal titolo. Nessun voto popolare proclamò Napoleone IV, al contrario l'Assemblea sovrana pronunciò la decadenza della dinastia imperiale.

È dunque certo che, rispettando pure i ricordi di pietà, le testimonianze d'affetto e di riconoscenza, il governo non potrebbe tollerare ciò che avesse il carattere d'una negazione o d'una violazione dell'ordine legale stabilito e consacrato dai rappresentanti della sovranità nazionale.

LA REPLICA DI BEUST A GRAMMONT

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

VIENNA, 12 *gennaio*. — L'ex-cancelliere della monarchia austro-ungherese, pubblicando il dispaccio dell'11 luglio 1870 al principe di Metternich, allora ambasciatore austriaco a Parigi, viene a constatare l'attitudine diplomatica dell'Austria verso la diplomazia francese, e sebbene in virtù degli avvenimenti precipitosi di quell'epoca la situazione politica e quindi anche quella della diplomazia si fosse cambiata improvvisamente, il conte di Beust mediante il suddetto documento è pienamente riuscito a provare che l'Austria sino all'11 luglio non era nè vincolata nè intenzionata menomamente di secondare le velleità guerresche della Francia.

Egli è quindi manifesto ed evidente che i rapporti politici e diplomatici tra la Francia e l'Austria sino all'11 luglio 1870 non erano affatto di natura tale da far concepire giudizi ed apprezzamenti erronei di sorta. Il conte di Beust sconsigliò alla Francia, alla data suddetta, non solo la guerra, ma provava pure la impossibilità per l'Austria di unirsi ad essa per ragioni politiche e materiali dello Stato; quindi, in presenza di questi fatti tanto positivi ed indiscutibili, la Francia poteva solo a proprie spese e sulla propria responsabilità, come fece, avventurarsi ad una guerra terribile e funesta. Nè il conte di Beust nè altri possono esser censurati e resi responsabili della sciagurata politica seguita da una diplomazia inetta ed incapace, come lo era la francese.

Conoscendo a perfezione gli avvenimenti e gl'intrighi diplomatici di quei tempi pieni di incertezze ed indecisioni, non si può negare che in mezzo a quella confusione politico-diplomatica, che in quell'epoca confondeva i più eminenti statisti, diverse furono le idee intorno ad un'alleanza colla Francia e diverso pure il linguaggio dei vari Stati verso la Corte e la diplomazia napoleonica. Ma però resterà sempre incontestabile che la Francia si è avventurata ad occhi chiusi da sè sola, senza incoraggiamento qualunque e senza impegni di sorta da parte della diplomazia esterna, in una guerra piena di rovine e disgrazie.

Del resto, il silenzio del conte di Beust alle insensate ed oramai giudicate recriminazioni del duca di Grammont avrebbe forse più giovato che una polemica che incominciò mediante una biasimevole indiscrezione ed una perversa insinuazione. Nessun uomo di buon conto e sopratutto la diplomazia e gli uomini politici competenti hanno mai dubitato della falsità ed insussistenza delle asserzioni del duca di Grammont quando egli pretese di avere la parola dell'Austria per l'aiuto della guerra prussiana. Tutta la vertenza fra Grammont e Beust si trova ridotta a questi termini: Ha quest'ultimo accompagnata la dichiarazione della neutralità dell'Austria, che data dal 20 luglio, con una sua lettera privata della stessa data, dichiarando comune la causa della Francia con quella dell'Austria?

Soltanto dopo spiegato questo punto culminante della tragicomica storia, di cui però il conte di Beust nella sua replica non parla, si potrà dare un giudizio esatto, quale cioè di questi due diplomatici si è più compromesso. Però non possono avere un valore politico nè un interesse pubblico tutte queste spiegazioni, poichè sono incidenti personali e privati, che in sostanza nulla modificano al retto contegno dell'Austria verso la Francia e l'insufficienza evidente della diplomazia napoleonica.

X. M.

QUESTIONI DEL MACINATO

In uno degli ultimi numeri abbiamo, sotto il titolo *Questioni del macinato*, fatto cenno di sentenze pronunziate in diverso senso dalla Corte di Cassazione di Firenze e dalla Corte d'Appello di Roma intorno alla quistione dell'obbligo di pagare la tassa sulle farine che dalle altre parti del regno sono spedite in Roma o nella provincia romana.

Crediamo ora opportuno di aggiungere a maggior chiarimento delle cose già dette che l'Amministrazione delle finanze sostiene bensì che si debba pagare una seconda tassa di macinazione per l'introduzione di quelle farine, essendo ciò indispensabile per mantenere il sistema di riscossione della tassa che esiste nella provincia romana. Ma la finanza restituisce tale tassa e solo esige che si osservino, per ottenere la restituzione, alcune formalità riconosciute indispensabili per assicurare l'osservanza delle disposizioni speciali tuttora vigenti in questa provincia, e per impedire le frodi le quali recherebbero danno anche ai mugnai di Roma.

Il dissenso quindi fra la Corte di Cassazione di Firenze e la Corte d'Appello di Roma non può aver per oggetto il diritto nella finanza di ritenersi un doppio dazio; ma cade piuttosto sulla questione se per introdurre le farine in Roma o nella provincia romana occorra o no uniformarsi alle disposizioni speciali vigenti ancora in questa provincia.

La Suprema Corte decise essere indispensabile che nell'atto dell'introduzione delle farine in Roma o nella provincia romana il commerciante si provveda della *bolletta*, senza la quale giusta le leggi pontificie non si possono introdurre nè far circolare farine.

La Corte d'Appello di Roma ritiene invece che si può supplire alla *bolletta* con altri documenti come sarebbero le dichiarazioni dei sindaci.

La Finanza non vuole ritenere una doppia tassa. Essa si propone solo lo scopo di far eseguire le due diverse leggi che ancora esistono in questa materia e di impedire le frodi.

Egli sarebbe certamente desiderabile, e l'Amministrazione lo ha nei suoi provvedimenti riconosciuto, che lo stato presente di cose venisse a cessare al più presto mediante disposizioni che introducano anche nella provincia romana la osservanza della legge generale del regno sopra la riscossione della tassa sul macinato.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 15:

Siamo informati che verso la metà del p. v. febbraio saranno inviati in congedo illimitato gli uomini della classe 1848, ad eccezione di quelli appartenenti all'arma di cavalleria.

Nell'aprile dell'anno corrente verranno chiamati sotto le armi, per ricevere l'istruzione militare, gli uomini della seconda categoria della classe 1851.

Ci consta che fra breve saranno diramate le disposizioni perchè gli ufficiali della milizia provinciale abbiano a prestare due mesi di servizio sotto le armi nel biennio del 1873-74. I due mesi di servizio potranno essere prestati a scelta degli ufficiali, o continuamente od in due periodi diversi, purchè uno di questi periodi sia nell'anno corrente, e possibilmente tra il 1° aprile ed il 1° agosto.

Gli ufficiali della fanteria e dei bersaglieri presteranno servizio ai distretti cui sono effettivi od aggregati, quelli dell'artiglieria e corpo zappatori del genio, rispettivamente presso i reggimenti di artiglieria o corpo zappatori del genio, od anche a brigate distaccate di dette due armi.

Stante il licenziamento della classe 1848 e per supplire alla momentanea scarsezza di forza nell'isola di Sicilia, il 2° reggimento bersaglieri, che era già destinato a dare il cambio in questo anno all'8° reggimento dello stesso corpo, ha avuto ordine d'inviare fin d'ora in Sicilia i tre battaglioni che trovansi di stanza a Milano, facendoli poi seguire dal battaglione distaccato a Sassari, allorchè questo avrà avuto il cambio da un battaglione del 77° fanteria.

I battaglioni del 2° bersaglieri lascieranno alla sede del reggimento in Milano la loro quarta compagnia per attendere all'istruzione delle reclute della classe 1852 del rispettivo battaglione.

Sarà pure inviato in Sicilia un altro squadrone del 14° cavalleria (Alessandria).

Sappiamo che fu incominciata la distribuzione di fucili Wetterli ai reggimenti bersaglieri, per cui in breve i detti reggimenti saranno completamente armati del nuovo fucile. Fu pure ordinata la distribuzione ai distretti di alcuni di detti fucili Wetterli per istruire i volontari di un anno nel servizio di questa nuova arma.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi parlano d'arresti eseguiti a Perpignano per l'accusa di affigliazione all'Internazionale.

Anche a Montredon, presso Norbonna, si fece un arresto per lo stesso motivo.

Il *Progrès du Sud-Ouest* dice che Don Carlos, sua moglie e il suo seguito sono a Bajonna e non hanno alcun riguardo di cospirare apertamente contro il governo stabilito nel loro paese.

L'*Etat* parla d'un'interpellanza che si farebbe alla Camera circa alla lentezza con cui si istruisce il processo Bazaine.

L'interpellanza sarebbe presentata dal colonnello Carron.

La marescialla Bazaine fu ricevuta l'altro giorno dal sig. Thiers.

Secondo lo stesso giornale, il governo prussiano si opporrebbe all'istituzione d'un consolato francese a Metz, essendo questa città una fortezza e non una piazza di commercio.

L'*Indépendance Belge* annunzia che la Camera di Commercio di Liegi ha deciso d'inviare una petizione al governo per chiedergli di non ratificare la convenzione per la ferrovia del Gran-Lussemburgo.

Nel gran Consiglio di Ginevra nella seduta dell'11 gennaio fu presa una prima deliberazione sul progetto di legge, che noi abbiamo già riprodotto, relativo all'organizzazione del culto cattolico, alla nomina e alle attribuzioni dei suoi ministri. Fu nominata una Commissione di nove membri per esaminare questo progetto di legge.

Degli oratori parlarono in favore dell'assoluta separazione dello Stato della Chiesa. Fu respinta con 93 voti su 100 una mozione del sig. Fazy, tendente ad ottenere che si aprissero negoziati colla Santa Sede prima che il gran Consiglio si pronunciasse sul progetto di legge.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 13 *gennaio*. — La maggioranza pare disposta ad ammettere soltanto le modificazioni agli articoli della legge sul Consiglio superiore dell'istruzione consentite dal duca di Broglie. Il sig. di Beaussire aveva proposto un controprogetto molto moderato. Egli ammetteva che il controllo dell'insegnamento libero e fosse affidato ai rappresentanti della società, ma chiedeva un secondo Consiglio laico ed universitario per l'insegnamento pubblico.

« L'on. duca di Broglie, dice terminando il sig. di Beaussire, qualificava mirabilmente, l'altro giorno, la legge del 1850, dicendo che essa era stata una legge di reazione e di transazione. Badate che non si dica della vostra legge, paragonandola a quella del 1850, che la transazione è scomparsa ed è rimasta soltanto la reazione. » Il sig. di Beaussire, prevedendo la propria disfatta, aderiva ad un emendamento ancora più moderato e proposto dal sig. Achille Delorme. Il sig. Delorme è anch'egli fautore di due Consigli. Egli narra che il partito cattolico non si mostrò mai soddisfatto delle concessioni che gli vennero fatte, tant'è vero che sotto il ministero del sig. di Falloux denunziava lo stesso signor di Falloux, e il sig. di Montalembert e il sig. di Melun, come traditori della religione.

« È per me argomento d'inquietudine, dice il sig. Delorme, il vedere che gli autori del presente progetto non sono oggi denunziati

come lo fu altra volta il sig. di Montalembert. » Focione, udendo gli applausi della folla, chiedeva a se stesso se non avea detto una corbelleria. È ben lecito il credere poco innocua una legge che viene tacitamente approvata dai Laurentie, dai Veuillot, ecc. Il sig. Delorme dimostra con grande evidenza che la legge del 1850 e il presente progetto, che n'è lo svolgimento, conducono ad affidare il pubblico insegnamento agl'insegnanti privati, suoi rivali e concorrenti.

Il sig. Delorme pronunzia quasi un'orazione funebre. « Il principale è fatto; gli avversari dell'Università furono introdotti nell'antica magione dov'essa finora regnava da sovrana assoluta e di cui teneva chiusa la porta; può giungere il momento in cui i nuovi venuti avranno scacciato dalla vecchia magione l'antico proprietario, per dominarvi essi e per tenervi, alla propria volta, la porta chiusa. »

Io non certo che se la risposta che venne alle labbra di monsignor Dupanloup e del duca di Broglie, e che la prudenza ha trattenuta, fosse loro veramente sfuggita, leggeremmo nel resoconto della seduta la seguente confessione del duca e del vescovo: « Il signor Delorme descrive precisamente l'avvenire da noi ambito. »

Il signor Delorme si fa piccino con la speranza di commuovere il partito dei duchi; egli loro concede il primato nel Consiglio da loro immaginato, limitandosi a pregare che l'insegnamento pubblico conservi la propria autonomia. Il duca di Broglie risponde che gli Universitarii e i gesuiti oggi si adorano; la pace è fatta, la superiorità della società sullo Stato è ammessa. Il duca di Broglie ne vede la prova nel fatto che la sua relazione non contiene alcuna parola offensiva per l'Università. Gli è che il nobile duca ha rispetto a lei i riguardi d'un carceriere che prega un prigioniero di lasciarsi mettere i ferri. Secondo il signor di Broglie, l'Università non ha il diritto di essere governata esclusivamente dai suoi capi. Essa deve render conto della propria condotta alla società intera. Sarebbe per lei spiacevole il dover essere considerata come una casta. Il nobile duca crede di recarvi rimedio. La sua frase è troppo bella per non essere citata testualmente.

« È dunque necessario che a capo dell'insegnamento vi sia un elemento estraneo a quel corpo, e ciò nel suo interesse, per farvi penetrare l'atmosfera esterna ed iniziarlo al movimento generale della Società. »

Se qualcuno chiedesse che quattro Universitari assumessero la direzione dei Seminari, quale sdegno nell'Assemblea! Ma invece quattro vescovi « introdurranno l'atmosfera esterna nell'Università, » insegneranno agli scolari « in qual modo la società vive, progredisce, si svolge. »

Il duca di Broglie protesta, dunque, contro i due insegnamenti paralleli. I giovani non devono essere educati in due categorie separate. Il signor di Broglie parla « di imporre all'Università un'autorità composta di tutti gli elementi della società. » Tutti coloro che conoscono lo stato presente della Francia, sanno che il delegato del ministero della guerra, quello del ministero della marina e il consigliere di Stato saranno sottoposti all'autorità dei vescovi. Essi avranno la medesima autorità che avrebbe un vescovo nel Comitato d'artiglieria, e d'altronde saranno scelti in modo che possano vivere in pace coi vescovi.

Il signor Giulio Simon rassomiglia ad un uomo che, vedendo assalito il proprio amico, si allontanasse dicendo: « Conosco il suo vigore; non sono inquieto. » Egli dichiara che l'Università chiede il maggior controllo possibile e non ha alcun timore.

Sembrerebbe che la qualità dei controllori fosse indifferente e che monsignor Dupanloup o il signor di Pressensé farebbero indifferentemente da controllori. Ora ci si avvia alla preponderanza del clero nella direzione dell'istruzione. Il duca di Broglie si è degnato di rinunziare ai quattro deputati che dovevano sedere nel Consiglio. Non è più la maggioranza che nominerà il delegato dell'esercito e il delegato della marina che parteciperanno al governo dell'Università. Il generale Changarnier e il vecchio marino Du Temple perdono quindi una bella occasione di servire la Chiesa.

Nel Consiglio superiore dell'insegnamento i funzionari dell'istruzione pubblica non saranno che 12 sopra 35 membri. Il signor Bertauld solleva altre obbiezioni, che un ministro non può essere responsabile della condotta d'un Consiglio che egli non ha nominato, che il sistema elettivo v'introdurrà un elemento politico, che la diversità d'origine dei membri del Consiglio nuocerà alla loro indipendenza. Il signor Giulio Simon trova che la sua responsabilità non soffrirà punto dall'eleggibilità del Consiglio. È chiaro che l'articolo 1° della legge sarà votato tale quale.

È bene che l'Italia abbia testimoniata la sua riconoscenza verso Napoleone III, perchè questi fece ad essa assai più bene che male. Il suo cuore aveva battuto per essa nella sua giovinezza, ed egli amò la penisola. Se egli non la liberava d'un tratto, l'Italia ci guadagnò in quanto potè sviluppare un tesoro d'energia ed essere in gran parte l'autrice della propria unificazione. Se più tardi l'imperatore le chiuse la via di Roma per più anni, egli ha crudelmente espiata la sua colpa, perchè l'Italia con Roma avrebbe aiutata la Francia nel 1870. Priva della sua testa, essa non poteva far altro che prendersela, ed è ciò che Napoleone III non comprese. Quando un uomo è buono, una ingiustizia che gli si faccia non cancella mai la ricordanza d'un beneficio ricevuto. Gli è la stessa cosa d'un popolo. Napoleone III non seppe innestare abbastanza profondamente la sua tradizione. Ma la commozione che la sua morte ha destata in Europa mostra come la tradizione è vivace. Nè Luigi Filippo, nè Carlo X eccitarono il minimo interesse spegnendosi nell'esilio, e l'Inghilterra in lutto per il nipote di colui che essa ha tenuto prigioniero a Sant'Elena, è uno spettacolo straordinario. Si crede di spiegare ciò col trattato di commercio del 1860. È una delle cause più secondarie di questo fenomeno che indica il lavoro compiuto dall'altro lato del distretto dallo spirito pubblico dopo il 1821.

Il *Circolo dell'Unione* ha inviata al signor Thiers una deputazione composta del signor De Merode, Belcastel, Baragnon, Dupanloup, De Quirand, De Chesnelong, per domandargli degli schiarimenti a proposito degli affari di Roma che permettessero ai clericali di ritirare la loro interpellanza. Il signor Thiers non si è dipartito da una grande riserva. I suoi interlocutori hanno adoperata una grande vivacità di linguaggio. Insomma, essi hanno sollecitato un nuovo colloquio. Sia che si fissi una data all'interpellanza Belcastel, sia che essa venga definitivamente ritirata oggi, o subito o dopo qualche giorno sarà tolta via, ma i clericali tentano di tirarne il massimo partito possibile.

Il governo non pone ostacoli alle partenze per Chislehurst, che sono immensamente numerose.

La risposta del signor di Beust al duca di Grammont contraria vivamente il ministero degli affari esteri. Ma una indiscrezione ne richiama un'altra, e, in tal caso, il vero colpevole è colui che comincia. Delle pratiche personali sono state fatte presso il duca di Grammont perchè egli non pubblichi altri documenti.

Il Capitolo di Saint-Denis ha sollecitato il permesso d'andare ad assistere alle esequie di Napoleone III. Alcuni vescovi manifestano la stessa intenzione. I bonapartisti hanno organizzata un'agenzia per facilitare il viaggio alle persone poco agiate. Giammai tanti francesi avranno passato ad un tempo lo stretto.

(Altra corrispondenza)

Monaco, 13 *gennaio*. — Chi vuole misurare gli effetti della politica prussiana in Germania, osservi il contegno dei nostri circoli più influenti verso di essa e ne ritrarrà una immagine tanto viva come se fosse a Berlino. Ciascun movimento, ciascun passo avanti od indietro, ciascun cambiamento di ministero e ciascuna manifestazione nelle Camere, ovvero nel Gabinetto prussiano sono qui seguiti colla maggior attenzione, ricercata la causa e commentata. E perchè? Perchè qui ogni uomo politico ed anche ogni profano sente istintivamente che da questa politica dipende una soluzione pacifica o sanguinosa della quistione germanica e che questa quistione sarà sciolta non già a Berlino ovvero in altra parte della Germania, ma qui in Baviera, nel punto centrale dei movimenti e degli sforzi particolaristi.

L'opposizione della Camera dei signori prussiana contro al principio dell'amministrazione autonoma nell'organizzazione circolare aveva spinto quasi tutt'i liberali bavaresi sensati nel campo particolarista e perfino i liberali nazionali ne furono scoraggiati ed atterriti. Questo avvenimento dimostrò nuovamente al Mezzogiorno tedesco che lo Stato prussiano in materia di amministrazione autonoma e di libertà politica è in ritardo più di una generazione umana. I liberali bavaresi paragonavano le attribuzioni delle loro autorità comunali, che sono affatto indipendenti da ogni pressione governativa, alle comunità prussiane e scrollavano il capo come se si destassero da un sogno e l'amore per il *Nord* diminuiva a vista d'occhio.

E l'apparente reazione nelle sfere governative prussiane, intorno a cui si fece tanto chiasso, li confermò nel loro particolarismo. Ed anche dopo le ripetute assicurazioni che Roon e Bismarck mantenevano le riforme credute necessarie e l'opposizione al clero renitente, anzi che si aveva l'intenzione di riformare persino la Camera dei signori, di trasformarla cioè in un Senato, in un Consiglio di Stato e che quindi si combatteva la nomina di pari come un potente palliativo, anche dopo queste assicurazioni le simpatie ritornavano soltanto lentamente. Però da alcuni giorni le tendenze di alcuni circoli sono divenute molto più concilianti e favorevoli all'impero. I progetti di legge presentati alla Camera dei deputati dal ministro dei culti Falk col consenso di Roon, il 9 corrente, li ha convinti che il conte Roon aveva adottato senza riserva il programma del principe Bismarck nella lotta contro Roma.

Inoltre essi sono ora persuasi che anche nella quistione della Camera dei signori il nuovo presidente del ministero prussiano è favorevole ad una riforma nel senso di trasformarla in un Senato e ciò contro alle idee del conte Eulenburg e degli altri ministri, i quali, com'è noto avevano consigliata la nomina dei pari e quindi trionfarono su Bismarck e Roon.

Sembra quindi che l'attuale ministro prussiano, conforme allo scopo prefissosi dalla politica dell'impero, prosegue in materia ecclesiastica a mantenersi sul terreno dei diritti dello Stato, e che il conte Roon approva e controfirma i progetti di legge presentati dal ministro del culto relativi al regolamento dei rapporti fra Chiesa e Stato, e dà così una prova evidente che la Prussia vuol farla finita con lo sciagurato sistema di politica verso la Chiesa seguito precedentemente, che considererà le società religiose soltanto come corporazioni dipendenti dallo Stato e dalle relative leggi e che specialmente toglierà alla Chiesa cattolica quella posizione privilegiata che da un lato essa si procurò mediante la sua organizzazione completamente assolutista e dall'altra grazie alla debolezza del governo dello Stato. Questo fatto però ha un'importanza grandissima. E l'accanimento della lotta che susciterà i progetti presentati dal ministro Falk è dimostrato sino da oggi dai discorsi del noto oratore oltramontano sig. di Mallinckrodt, il quale definì quei progetti semplicemente come: « la dissoluzione della Chiesa cattolica colla violenza e la rivoluzione. »

I liberali bavaresi da alcuni giorni chiedono unanimemente il richiamo dell'inviato bavarese presso la Santa Sede, conte di Tauffkirchen, nella speranza che ciò indurrà questa a richiamare il proprio nunzio qui, essendo egli non solo mal veduto dalle classi più avanzate della nostra popolazione, ma anche dagli arcivescovi e vescovi bavaresi.

Ricorderò soltanto l'azione eroica commessa dal suo fido partigiano dott. Siegl contro il vescovo di Passavia. I liberali appoggiano la loro domanda di richiamo dell'ambasciatore dicendo che altrimenti si creerebbe una causa di discordia fra la politica dell'impero tedesco e quella del governo bavarese, mentre bisogna assolutamente evitarla.

Questa domanda, però (come quella dei vecchi cattolici onde ottenere una chiesa più vasta), non è ascoltata, ed il ministero, e specialmente il ministro dei culti Lutz, non risponde alle domande ed anche agli attacchi dei liberali che coll'indifferenza ed il disprezzo. Non è estranea a questo contegno del ministro dei culti, la pubblicazione fatta dai liberali di alcune lettere, dalle quali risulta ch'egli è un meschinissimo uomo politico, senza la menoma cognizione della storia dello Stato e della storia in generale, e come un inesperto e parziale giureconsulto.

Ieri l'altro a sera è giunto a questo Comitato dei vecchi cattolici il piano per una chiesa ad uso dei vecchi cattolici a Simbach (Baviera), e contemporaneamente una somma di denaro radunata da privati a questo scopo. Il Comitato si dà tutta la premura e fa grandi sacrifizi per ottenere il trionfo della buona causa.

Uno sguardo retrospettivo all'attività amministrativa del ministero bavarese durante l'anno testè trascorso, dimostra che il ministro dell'interno, specialmente, effettuò parecchi progetti e riforme importanti, benchè i liberali nazionali affermassero che, dopo la istituzione dell'impero, si potrebbe fare a meno dei gabinetti dei singoli Stati.

Anche i due borgomastri di Monaco, negli ultimi tre anni, si meritarono la riconoscenza del Consiglio comunale e della popolazione per l'amministrazione finanziaria del comune che permise di ridurre le imposte e per la costruzione di parecchi magnifici edifizi.

L'arcivescovo di Colonia ha sospeso a *divinis* il dott. Brühl, sacerdote anti-infallibilista e professore a quel ginnasio. Egli tentò pure, ma invano, di farlo escludere dall'insegnamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Regio decreto 28 novembre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Udine.

2. Regio decreto 15 dicembre che autorizza la *Banca popolare chiavarese*, sedente in Chiavari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. Regio decreto 15 gennaio che convoca pel 9 del prossimo febbraio i collegi elettorali di Borgo a Mozzano e 2° di Verona.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 16 stesso mese.

4. Nomine di sindaci.

5. Avviso di concorso ai posti di volontari nell'amministrazione carceraria.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono oggi a L. 1 milione, 345,093 20.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 gennaio

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università dello Stato;

b) Modificazioni alla legge sull'Ordinamento Giudiziario;

c) Codice Sanitario.

PRES. annunzia il risultato della votazione pei commissari nominati ieri. Per la cassa di depositi e prestiti risultarono eletti gli on. Beretta, Astengo e Cossilla; pel fondo del culto i senatori Desambrois, Duchoqué e Giovanola, e per la Cassa militare i senatori Durando ed Errante. Gli altri voti andarono dispersi.

È aperta la discussione sul progetto per la soppressione delle Facoltà teologiche.

LANZA dubita della opportunità di discutere questo progetto, mentre è stato già presentato un progetto di riforma universitaria che comprende naturalmente anche questa quistione. Il progetto non stabilisce neppure la data in cui verrebbero soppresse queste Facoltà, per cui si suppone che, dieci giorni dopo promulgata, la legge entrerebbe in vigore.

SCIALOJA (ministro della pubblica istruzione) prega vivamente il Senato di approvare questo progetto.

Il primo articolo della legge impone che siano soppresse le Facoltà teologiche ancora esistenti. Quanto al secondo articolo, esso dice che gli insegnamenti di questa Facoltà, i quali hanno un generale interesse di coltura storica, filologica e filosofica, potranno essere dati nelle Facoltà di lettere e filosofia, e quindi è lasciata piena facoltà di applicare o no i principii ivi espressi.

La Commissione poi raccomanda di avere riguardo a quegli studenti i quali fossero già inscritti in questa Facoltà, ed in ciò posso assicurare che l'interesse di questi studenti (i quali del resto sono pochissimi ed in poche Università) starà a cuore al ministro, che provvederà affinchè essi non abbiano a soffrire alcun danno.

LANZA si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro.

MAURI fa la storia delle Facoltà teologiche, dal loro principio fino ai nostri giorni, e dimostra come sia opportuna l'applicazione del principio che viene sanzionato dal progetto in discussione.

CASATI svolge pure alcune considerazioni in favore della legge.

MAMIANI è favorevole alla soppressione, deplorando la presente ignoranza del clero. Quanto più è addottrinato ed istruito il clero, tanto più esso è tollerante e disposto alla conciliazione. Il pensiero che lo tormenta, è che i soli istruttori delle nostre campagne, dei contadini, sono i parroci; ora quale educazione possono essi dare? Il governo ha il diritto di domandare alcune garanzie per l'educazione dei parroci, nelle cui mani è affidata l'istruzione delle nostre campagne. Finchè esisterà questo deplorabile scisma, desidera almeno che sieno tolte, come inutili, queste cattedre teologiche pur troppo non frequentate. Termina manifestando la speranza che gli emolumenti già destinati a queste cattedre, serviranno a migliorare la sorte dei professori delle nostre scuole meno pagati. (*Bene*)

VITELLESCHI non vorrebbe che questo progetto significasse rinunzia completa dello Stato all'ingerenza in materia religiosa.

FINALI accetta senza riserve il progetto, benchè non voglia la separazione fra Chiesa e Stato, ed appoggia la soppressione.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano quindi senza discussione i due articoli del progetto.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

Domani il Senato si raduna in seduta segreta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MILLIA PAOLO svolgerà un suo progetto di legge dopo quelli all'ordine del giorno.

PRES. Anche l'on. Ghinosi potrà allora svolgere la sua proposta, di cui il Comitato autorizzò la lettura.

L'ordine del giorno reca:

Discussione degli stati di prima previsione per il 1873.

1. Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

2. Del ministero della pubblica istruzione.

3. Del ministero della marina.

PRES. Prima di discutere i capitoli che rimasero in sospeso nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici, si procederà alla discussione dei capitoli della parte straordinaria.

I capitoli dal 52 all'84 si approvano senza discussione o con una sola osservazione degli on. Morpurgo e Cavalletto, ai quali rispondono l'on. ministro è il relatore.

PAMPAULIA, ASPRONI, MURGIA, SERPI e SALARIS parlano sul capitolo 84 (Apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna) indirizzando al ministro vivissime raccomandazioni perchè la rete stradale sia completata nell'isola e perchè le strade sieno mantenute nelle condizioni richieste dai bisogni delle popolazioni.

DE VINCENZI espone quanto dal governo si è fatto per migliorare le condizioni stradali dell'isola di Sardegna, e dà alcune informazioni sui lavori finora eseguiti sulle strade nazionali, deplorando che poca sia stata l'attività dei comuni nella costruzione delle loro strade.

DEPRETIS crede che non sia questa la sede opportuna per trattare le questioni delle strade della Sardegna; parla della costruzione non fatta ed espone alcuni dettagli d'interesse locale sulle condizioni delle strade nell'isola.

L'on. relatore, parlando della costruzione delle strade comunali in Sardegna, riassume le osservazioni già fatte nella sua relazione, dalla quale togliamo il seguente brano:

« In Sardegna, più che in qualsiasi altra parte d'Italia, mancano le strade consorziali e comunali. Ivi accade un fatto grave, ma che noi affermiamo senza tema di essere smentiti. La legge del 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie non si eseguisce e non potrà eseguirsi in Sardegna, finchè la rete delle strade nazionali e provinciali, contemplata dalla legge del 1862, non sia compiuta. Questa condizione di cose dipende da molte cagioni; ma principalissimo ostacolo è la mancanza dell'arteria stradale principale a cui possano allacciarsi le altre. E di ciò troviamo la conferma nei dati che ci vennero forniti dall'onorevole ministro intorno all'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie. Sopra duecentoventidue comuni ed un numero maggiore di opere sussidiate, due soli comuni della provincia di Sassari, ottennero un lieve sussidio, ed in uno solo di essi furono cominciati i lavori; e se fu accordato un sussidio alla provincia di Cagliari, non si potè ancora cominciare la compilazione di alcun progetto. »

L'onorevole relatore conchiude esprimendo la fiducia che anche su questo punto, il ministero prenderà degli opportuni provvedimenti nel bilancio di definitiva previsione.

DE VINCENZI dice che se occorreranno maggiori fondi farà le sue proposte e non c'è alcuna ragione di ordini del giorno.

MINGHETTI crede che questa dichiarazione del ministro sia chiara e sufficiente.

DEPRETIS. La Commissione non intende di imporre al ministro la cifra dei fondi. Ciò è lasciato al di lui giudizio. Intende solo che sia constatato il fatto che si invita il ministro a proporre i provvedimenti che riterrà necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Sebastiani propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno. »

Posto ai voti, quest'ordine del giorno è approvato, dopo prova e controprova.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera e Farini domandano di interrogare il ministro della guerra sulle norme regolamentari relative al saluto dei militari.

RICOTTI (ministro della guerra) è a disposizione della Camera. Potrà rispondere domani in principio di seduta.

NICOTERA vorrebbe fare l'interpellanza per evitare uno scandalo. Il ministero vuole prorogarla.

LANZA (pres. del Cons.) Il ministro non ha detto di voler prorogare l'interrogazione; ha detto d'esser pronto a rispondere, e se ha proposto domani, fu per evitare che s'interrompa oggi la discussione del bilancio. Ove c'è l'urgenza evidente per interrompere ora la discussione affine di dare luogo all'interrogazione?

MINGHETTI risponde brevi parole per fatto personale, avendo l'on. Nicotera fatta un'osservazione a lui quando parlò della necessità di fare oggi l'interrogazione. Crede che non sia opportuno interrompere oggi la discussione.

NICOTERA. L'urgenza dell'interrogazione c'è, poichè tutti gli ufficiali della guardia nazionale di Roma discutono sulla dimissione in massa per la questione del saluto. Era meglio lasciar svolgere l'interrogazione subito.

LANZA. L'osservazione dell'on. Nicotera è forse basata su informazioni poco esatte. Io non credo che ci sia questa minaccia di dimissione in massa, ma questa minaccia, se anche ci fosse, non deve esercitare alcuna pressione sulla Camera. Io credo che questa sia anzi una ragione per prorogare la interrogazione.

Io insisto perchè l'interrogazione si svolga domani e non oggi.

NICOTERA. Io ritiro la mia interrogazione.

FARINI. Ed io mantengo la mia, la quale non si riferisce allo stesso argomento, ma al nuovo modo di saluto militare, che ferisce delle suscettibilità. Io prego che mi si lasci svolgere la mia interrogazione subito.

RICOTTI. Ho già risposto che sono disposto a rispondere domani per non interrompere la discussione.

PRES. L'interrogazione dell'on. Farini si svolgerà domani in principio di seduta.

PISANELLI chiede interrogare il ministro delle finanze sulla presentazione delle leggi da lui promesse accettando l'ordine del giorno Maurogonato.

SAN DONATO, SORRENTINO, ENGLEN e CENCELLI chiedono pure di indirizzare speciali interrogazioni al ministro delle finanze.

LANZA comunicherà queste interrogazioni al ministro delle finanze.

PRES. L'on. Ercole chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sul privilegio degli atti ufficiali accordato ad un giornale di Casale.

LANZA risponderà dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Si riprende la discussione dei capitoli della parte straordinaria del ministero dei lavori pubblici.

Il capitolo 84 è approvato e sono pure approvati i capitoli 85 e 86.

NISCO parla sul capitolo 87 (Sussidi per le costruzioni delle strade comunali obbligatorie, L. 3,000,000). Crede che il governo abbia fatto molto per le province meridionali e rende lode agli sforzi dell'amministrazione, ma crede pure che non sia stato fatto quanto era richiesto dai bisogni di quelle province.

L'oratore espone alcuni particolari e alcune cifre relativamente alle strade comunali nelle diverse province ed indirizza al ministro raccomandazioni e suggerimenti.

PRES. La discussione sul capitolo 87 proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Nel momento in cui non si parla che di ridonare alla libertà, coll'abolizione delle corporazioni religiose, tante povere monachelle, che Iddio sa in che modo sono state rinchiuse ne' claustri, una bestia ci ha mostrato che lo stare forzatamente rinchiusi in una gabbia qualunque, la sia pure formata con isprangho d'oro, è la cosa la più uggiosa del mondo. La notte passata la Lupa capitolina, mostro di sconoscenza, è fuggita dal suo covile, nonostante le cure principesche che le vengono prodigate a tutte le ore del giorno, ed ha voluto, prima d'ogni altra cosa, fare una visita ai ruderi del Foro romano al chiarore della luna, non altrimenti che avrebbe fatto una miss inglese.

Alcune guardie di pubblica sicurezza, che l'hanno incontrata, non credendo troppo a quell'innocente disinvoltura della bestia, l'hanno ricondotta molto cortesemente alla sua gabbia, mentre con uno sguardo tutt'altro che lupino pareva ch'essa dicesse per tutta sua scusa: *Libertà vo' cercando, ch'è sì cara.*

A cagione d'una malattia sopravvenuta al segretario del Consiglio, marchese O. Antinori, l'adunanza generale della Società geografica, anzichè, il 19 corrente, come si era annunciato, avrà luogo il 2 febbraio, a mezzodì, nella grand'aula dell'Università di Roma.

Il cronista della *Libertà* scrive essergli stato riferito che la sopraintendenza reale degli scavi abbia fatto di recente abbattere la base della grande statua di Domiziano ritrovata non ha guari negli scavi del Foro Romano. Questa notizia è priva affatto di fondamento poichè ciò distruggerebbe il documento col quale si sosteneva già fino dall'anno 1868 la topografia del Foro fatta per ordine di Napoleone III, dal signor comm. Rosa, la quale tuttora si tiene esposta nel Foro alcuni giorni perchè serva di norma ai visitatori per ritrovare quei monumenti in essa indicati e che in seguito sono stati effettivamente scoperti, e tutti esattamente corrispondenti a quei monumenti descritti da Stazio, allorchè fa menzione della statua equestre di Domiziano nel centro del Foro.

Stia dunque tranquillo il sig. cronista che il comm. Rosa non avrebbe mai distrutto quello che formava il principal documento di quanto aveva già accennato nella suddetta topografia.

—

Questa mattina ci ha preso talento di osservare sul famoso registro, al municipio, qual fosse il numero dei reclami inscrittivi dal pubblico. Così grande è la quantità dei malcontenti, che noi credemmo vedere una folla convulsa aggirarsi lungo i corridoi municipali, impaziente di gettare sul libro il veleno dei suoi ricorsi. Ci siamo ingannati. Uno degli uscieri dei più vecchi e dei più pingui, a guisa d'uno scrivano da piazza, con l'aria la più annoiata del mondo, era seduto innanzi ad una tavola aspettando i ricorrenti. Al vederci, ci ha domandato se volessimo scrivere il nostro reclamo; rispondemmo che volevamo semplicemente osservarne il registro: egli ce lo ha aperto e restammo di stucco nel vedere che in quattro giorni, cioè dal dì che è stato aperto, quattro soli ricorsi erano stati portati, uno dei quali contro un padron di casa che a tutti i conti vuol fuori il suo inquilino.

—

Il dott. Luciano Morpurgo leggeva oggi nella nostra R. Università, dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio, nel quale notammo il rettore, comm. Serafini, ed il prof. Occioni, la sua prolusione al corso libero di *Storia del Diritto*.

Dopo un breve esordio, diretto ad esporre gli intendimenti che lo inspirarono nel chiedere l'autorizzazione ad impartire le sue lezioni, il giovane docente trattò, con molta dottrina e con ammirabile chiarezza e proprietà di linguaggio, dei principii che informar debbono una storia del diritto, facendo un'eloquente esposizione delle opinioni della scuola storica e della scuola filosofica, e dimostrando come la prima colleghi il diritto alla civiltà ed ai costumi dei popoli, e la seconda lo voglia immutabile ed assoluto.

Ragionò lungamente dei due sistemi, degli studi fatti in Germania ed in Italia sulla storia del diritto, e delle norme che lo guideranno nel suo insegnamento, il quale, soggiunse il dottor Morpurgo, si nutrirà piuttosto di pazienti ricerche che di frasi sonore. L'uditorio dimostrò all'egregio professore la propria soddisfazione con vivissimi applausi, e noi siamo certi che numerosi giovani frequenteranno un corso che si aperse sotto auspici così lusinghieri e che promette di riuscire veramente efficace ed utile a tutti coloro che intendono studiare con pazienza e con amore le fonti del nostro diritto.

—

Intorno al *Pianto* del nostro Cossa, andato in scena iersera, 15, al teatro della Commedia di Milano, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Milano, 16 gennaio.* — *Pianto* di Cossa ieri sera fanatismo. Replicasi.

« BELLOTTI-BON. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 15 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 771,5

Termometro centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 86 — Assoluta = 6,62

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Nebbietta rara al mattino, bello tutto il dì, leggermente coperto a tarda sera.

Avvertiamo, a scanso d'equivoco, che l'articolo pubblicato nel numero di ieri sopra la *Riforma degli studi universitari*, riguarda il progetto dell'on. Correnti, stato presentato il 13 maggio 1872 al Senato e soltanto distribuito or sono tre giorni. Il progetto dell'on. Scialoia non è ancora stampato. Ci riserbiamo di confrontarlo con quello del suo predecessore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni politiche. — *Collegio di Casalmaggiore.* — Un dispaccio da Viadana di oggi, 16, ci reca:

Il giorno 14 si tenne un'adunanza preparatoria di elettori in Viadana, frazione del collegio. Vi intervennero 42 elettori, 29 di essi si dichiararono favorevoli alla candidatura del conte Achille Arese, figlio del senatore conte Francesco. Il *Catalano* pubblica oggi un manifesto, raccomandando il conte Arese, il cui programma è piaciuto.

Siamo lieti dell'accoglienza fatta alla candidatura del conte Achille Arese. Egli appartiene ad una famiglia, che sempre si distinse nel servir la patria, è giovane, ha ricco censo, ha coltura e carattere fermo.

Nella Camera apporterebbe un voto liberale e sicuro e contrario decisamente ad ogni debolezza come ad ogni trascuranza degl'interessi dello Stato.

L'uomo dalla forchetta. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 16:

Vogliamo saldare un debito rispondendo alle mille domande fatteci sull'*Uomo dalla forchetta*. Ebbene, l'uomo dalla forchetta sta adesso benissimo, non prova più nessun dolore, nè nausea allo stomaco, e tale è la sua salute, da far sorgere negli stessi medici il dubbio che la forchetta nello stomaco del Cipriani sia stata per sempre un mito. Quando si conosce per altro il Cipriani, quando si pensa che questo giovane per 3 mesi consecutivi si sottopose a tutte le dolorose prove, esperimenti, ecc., che gli si fecero subire prima all'ospedale di Santa Maria Nuova e quindi in quello di S. Giovanni di Dio, quando si ricorda la sua straordinaria emaciazione, il suo abbattimento, e sue smanie e la sua sofferenza, nessuno vorrà negare che il Cipriani fosse in buona fede. Ma vi ha di più. Sebbene egli stia benissimo, pure corre dal suo medico, professore Puccioni, ogniqualvolta sa di poterlo trovare, gli espone lieto che non prova più nessun dolore e nessuno spasimo, lo consulta o si fa visitare, il che avvenne anche alcuni giorni or sono prima ch'egli partisse per San Marcello, ove attualmente si trova.

Deve essere stato ubbriaco e aver creduto di aver trangugiata una forchetta, si risponde da coloro che sono increduli ed ammettono la di lui buona fede. Ebbene, anche a questa ipotesi resiste il fatto che egli in quella sera non era preso dal vino, e che se lo fosse stato lui, non lo erano certo i compagni che, appena inghiottita la forchetta, tentarono di togliergliela dalla gola, la sentirono benissimo con le punta delle loro dita, e lo portarono all'ospedale.

Dunque? domandano. A questa domanda rispondono i distinti medici che lo ebbero in cura, cav. prof. Rosati e cav. Eelco Puccioni. Noi fedelmente riportammo tutto ciò che su questo strano caso potemmo saperne, ne rendemmo conto, ed auguriamo al Cipriani di non doverci tornar più sopra.

NOTIZIE ULTIME

La discussione della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici è cominciata oggi alla Camera. I deputati di Sardegna con mirabile accordo sorsero pressochè tutti, l'uno dopo l'altro, a chiedere che il sistema stradale dell'isola fosse con maggior attività e solerzia attuato. L'onorevole ministro si difese per quanto ha potuto dall'aderire alla domanda d'un aumento di spesa, e soltanto dopo le promesse da lui fatte, e di cui la Camera prese atto, di non trascurare mezzo alcuno perchè i lavori siano proseguiti alacremente, la discussione di quel capitolo ebbe fine.

L'on. Nicotera ha in questa seduta domandato d'interpellare il ministro della guerra sul nuovo regolamento riguardante il saluto militare, per ciò che riflette i rapporti fra la guardia nazionale e l'esercito. Egli aveva insistito per far tosto l'interpellanza, dichiarando che conveniva affrettarla, correndo voce che gli ufficiali della guardia nazionale darebbero le demissioni in massa. Ma per non interrompere la discussione del bilancio, la Camera deliberò che avesse luogo domani all'aprirsi della seduta. L'on. Nicotera, non soddisfatto, ritirò l'interpellanza. Noi crediamo che ciò malgrado il ministro della guerra darà degli schiarimenti per metter la questione ne' suoi termini e mostrare come nell'innovazione fatta si sia voluta stabilir soltanto un'uguaglianza di condizione.

L'occasione gliela porgerà l'on. Farini, il quale domani interrogherà il ministro della guerra intorno alla soppressione dell'obbligo pel soldato isolato di salutar le deputazioni del Senato e della Camera. Certe disposizioni, le quali non hanno mai recato alcun inconveniente, non si sa perchè si sopprimono. Se un soldato non ha salutato una deputazione del Parlamento, perchè non l'ha riconosciuta o per disattenzione, ha mai dovuto renderne conto?

—

Questa mattina (16) il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo aver autorizzata la lettura di una proposta d'inchiesta sullo stato delle arginature del basso Po e sulle cause che produssero le ultime rotte, presentata dal senatore Ghinosi, ha discusso ed approvato il progetto di legge per maggior spesa per l'esecuzione dei lavori nell'arsenale militare marittimo di Spezia. Ne hanno discorso i deputati Brunet, Asproni, Branca, Malenchini, Carte, Cavalletto ed il ministro della marina, e furono presentate raccomandazioni dai deputati Maldini, Ricci e Giani.

Quindi per istanza del deputato Nicotera ha preso a trattare del progetto di legge per la costruzione di strade provinciali nelle provincie che più difettano di viabilità. Hanno preso parte a questa discussione i deputati Marolda, Lovito, Manfrin, Sebastiani, Lacava, Torrigiani, Sulis e Gabelli.

Chiusa la discussione generale, venne approvata la seguente proposta del deputato Lovito: « Il Comitato incarica la Giunta a richiamare il ministro all'adempimento delle promesse contenute nella relazione che precede il progetto di legge sul traforo del colle di Tenda, a far modo che la legge sia completata nella parte in cui è manchevole e le spese siano ripartite con più giusti criteri. » Per mozione del deputato Cavalletto approva pure il progetto in massima ed incarica la presidenza di addivenire senz'ulteriore discussione alla nomina della relativa Giunta.

—

A comporre la Giunta per l'esame dei progetti di legge approvati dal Comitato di questa mattina furono designati per il progetto relativo alla maggior spesa pei lavori del l'arsenale di Spezia, i deputati: Brunet, Maldini, Ricci, Branca, Giani, Ferracciù e D'Aste; e per il progetto per costruzione di strade provinciali i deputati Asproni, Araldi, Spaventa Silvio, Cadolini, Torrigiani, Lacava e Tamajo.

—

È stato annunziato che il Consiglio di Stato aveva espresso il parere che i biglietti della Banca Nazionale Toscana debbano aver corso legale in tutto lo Stato.

Il parere del Consiglio di Stato non è così largo. L'autorevole consesso ha opinato che i biglietti della Banca Toscana, ovunque questa abbia sede e succursali, debbano esser ricevuti in pagamento nelle Tesorerie con l'obbligo per essa di cambiarli nella sera stessa.

—

La Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino ha ieri, 15, deliberato di concorrere per lire 500 alla sottoscrizione del monumento da erigersi in Milano a Napoleone III, ed ha per telegramma mandate le sue vive condoglianze all'imperatrice Eugenia a Chislehurst.

—

Le informazioni nostre rispetto all'interpellanza del sig. Belcastel erano esatte. L'interpellanza è stata convertita ieri nell'Assemblea di Versailles in una semplice domanda, a cui il ministro Dufaure, nell'assenza del conte di Rémusat, ha risposto in modo da non dar appiglio a replica.

Il sig. Dufaure non ha pretermesso di accennare alle convinzioni liberali e in un cattoliche del sig. De Corcelles, sotto il cui protettorato rimangono gli stabilimenti francesi in Roma.

Ciò non esclude però che, per le relazioni che questi stabilimenti possono avere col governo italiano, essi siano rappresentati dal ministro plenipotenziario francese presso il Re d'Italia, perfettamente come quando era ambasciatore presso la Santa Sede il conte di Bourgoing.

—

Da notizie pervenuteci dall'Alta Valtellina sappiamo che a Bormio si celebrò un ufficio funebre per Napoleone III.

A piedi dello Stelvio, all'ultimo confine dello Stato, si onorò la sua memoria, e ciò per spontaneo impulso, poichè per arrivare la notizia colà, a 200 e più chilometri dal primo punto d'una strada ferrata, non occorrono meno di tre giorni. Ma chi non ravvisa un bel fatto in così universale e spontaneo scoppio di gratitudine verso un benefattore d'Italia! Bormio, da tanto tempo sepolto sotto la neve, una sentinella delle Alpi a 1250 metri sopra al livello del mare, si commove ed implora pace allo sventurato.

È un fatto che onora quella forte e generosa popolazione.

—

(Dispacci partic. dell'Opinione)

Napoli, 16 gennaio.

Oggi la Deputazione provinciale votò il seguente ordine del giorno: « La Deputazione compie un sacro dovere esprimendo il dolore ond'è commossa la provincia di Napoli per la morte di Napoleone III, che, cittadino, principe e soldato, cooperò potentemente all'unità, alla libertà ed all'indipendenza d'Italia, terra per lui di origine e di asilo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — Seduta dell'Assemblea nazionale — Belcastel dice che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing si sono posti d'accordo col governo per trasformarla in una semplice domanda. Per conseguenza egli, ricordando i fatti che precedettero la dimissione di Bourgoing, dice che i cattolici si dimandarono se il governo abbia rinunziato al protettorato del Vaticano. Egli soggiunge che questo protettorato è necessario sotto tutti i riguardi, specialmente per la conservazione della società minacciata dalla rivoluzione, la quale, avendo colpito Gesù Cristo nella persona del suo Vicario, prosegue ancora nella sua opera demolitrice sotto gli auspicii dell'istruzione gratuita, obbligatoria e laica. Dice che la Francia, mantenendo la libertà del Papa, tutela la libertà del Vangelo in tutto il mondo e che lavorerà in tal modo per l'ordine morale. Conchiude sperando che Dufaure darà una risposta rassicurante per le coscienze cattoliche.

Dufaure dice di temere che Belcastel abbia fatto degenerare la dimanda in una vera interpellanza e che, se è tale, egli prega l'Assemblea d'aggiornarla aspettando che si trovi presente il conte di Rémusat. Sotto il beneficio di questa osservazione, Dufaure dichiara primieramente che le istruzioni date agli ufficiali dell'*Orénoque*, non implicano da parte della Francia alcun abbandono delle sue relazioni colla Santa Sede. Soggiunge che queste istruzioni furono inspirate da riguardi di cortesia e di benevolenza verso il Re d'Italia, nelle cui acque l'*Orénoque* è tuttora ancorato. Dice che l'abbandono del Papa è così poco da temersi, che il governo si fece una premura di nominare nella persona del signor de Corcelles un ambasciatore, le cui convinzioni liberali e sinceramente cattoliche offrono tutte le garanzie.

Dufaure dichiara in secondo luogo che il governo francese non abbandona neppure il protettorato degli stabilimenti religiosi francesi in Roma e che questo protettorato sarà una delle cure più importanti affidate al sig. de Corcelles.

In terzo luogo Dufaure dice che la politica della Francia non potrebbe in alcun modo essere interpretata come un incoraggiamento politico ostile al Papa.

Dufaure termina facendo cenno della situazione straordinaria fatta al governo francese, il quale è obbligato d'avere a Roma due rappresentanti, e prega l'Assemblea di tener conto della difficoltà della situazione.

Chesnelong ringrazia Dufaure delle sue dichiarazioni. Scongiura il governo di non separare l'interesse francese dall'interesse cattolico e di continuare a proteggere il Grande Pontefice, di cui il mondo intiero ammira il coraggio e le virtù. (*Applausi*).

L'incidente non ebbe altro seguito.

Chislehurst, 15. — Il corteggio partito alle ore 11 giunse alla chiesa alle 11 1/2. Il principe imperiale seguiva pallido e calmo. Venivano dopo i principi della famiglia Bonaparte, Rouher e altre notabilità dell'Impero. La processione silenziosa era formata da circa 500 persone, tutte a capo scoperto. L'imperatrice non vi assisteva. Essa era rimasta nella camera mortuaria pregando fino alle ore 4. Il visconte di Sydney rappresentava la regina, e lord Suffield il principe di Galles. Vi erano circa 12,000 spettatori, tutti calmi col cappello in mano. La cerimonia terminò verso il mezzodì. Nessun incidente.

Madrid, 15. — Seduta del Congresso. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una dimanda, smentisce formalmente l'esistenza delle pretese note fra i gabinetti di Washington e di Madrid relative alla schiavitù. Soggiunge che il governo non ebbe alcuna comunicazione da qualsiasi governo circa le riforme di Cuba e che il ministero presentò il progetto per l'abolizione della schiavitù, obbedendo solo alla sua coscienza, senza pressione di sorta.

Costantinopoli, 15. — Il governo telegrafò al suo incaricato d'affari a Londra d'intentare un processo contro il *Times* per aver pubblicata la falsa circolare di Chalil Effendi.

Parigi, 15. La discussione intorno alla querela del principe Napoleone contro il ministro dell'interno e il prefetto di polizia fu rinviata a 15 giorni, sulla domanda dell'avvocato del principe.

Genova, 16. — Il Consiglio comunale radunatosi ieri sera deliberò di accettare la proposta governativa che il Municipio faccia per l'acquisto della darsena il pagamento scalare per 20 anni coll'interesse del 5 per cento. Approvò inoltre le condizioni che il governo consegni al presente i locali e si prendano provvedimenti temporanei per rendere acconcio il locale in questione.

Genova, 16. — A Dova inferiore, in Rocchetta Ligure, continua il pericolo del movimento del suolo. Il paese è minacciato da estrema rovina.

Versailles, 16. — Il resoconto ufficiale della seduta dell'Assemblea di ieri reca che Dufaure, rispondendo alla terza domanda di Belcastel, negò che i due ambasciatori francesi in Roma tengano un linguaggio differente presso il Papa e presso il Re. Disse che, se il loro linguaggio non è identico, ciò dipende dalla situazione diplomatica. Soggiunse che la Francia è obbligata di avere in Roma un rappresentante presso il sovrano territoriale d'Italia, riconosciuto da tutta l'Europa, col quale ha vivo desiderio di conservare sempre buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato di esprimere presso il venerabile capo della religione, professata dalla grande maggioranza dei francesi, tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione.

Il ministro soggiunse quindi: « L'Assemblea comprenderà facilmente che noi non ci esprimiamo in una maniera differente, e che seguiamo da una parte la grande politica religiosa cui la Francia è attaccata, e dall'altra parte una politica più affabile e certa, che essa pure è grande, ma che non ha lo stesso carattere. »

Londra, 16. — Il numero delle persone che presero parte ai funerali di Napoleone ascendeva a 60,000.

Molte botteghe rimasero chiuse in Londra e nelle provincie.

Londra, 16. — Si ha da Zanzibar in data del 30 novembre che le lettere giunte da Unyanyembe annunziano che Livingstone ricevette gli uomini speditigli da Stanley ed è partito per l'interno del paese.

New-York, 16. — La penisola e la baia di Samana furono date in affitto ad una Compagnia americana per 99 anni, mediante un compenso di 150,000 dollari annui. Il contratto fu ratificato dal Senato di S. Domingo.

Bajona, 16. — Il comandante carlista della Guipuzcoa indirizzò agli impiegati delle strade ferrate del Nord l'ordine di far cessare entro 6 ore ogni movimento lungo la linea, minacciando, in caso di rifiuto, di fucilarli e di distruggere la strada. Il movimento sulle linee continua, ma furono però levati alcuni binari.

Madrid, 16 — Il generale Primo Rivera inseguì attivamente le bande della Navarra. Queste si rifugiarono nella provincia dell'Alava, ove sono circondate dalle truppe reali. Alcune altre bande furono sconfitte, lasciando morti due cabecilla e parecchi prigionieri.

New-York, 15. — Oro 112 1/4.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 16	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	89 —	— —	— —
Rendita » 3 %	54 50	— —	— —
» » 5 %	86 90	— —	— —
» italiana 5 %	65 75 (*)	— —	65 1/2
» austriaca	— —	70 90	— —
Consolidato inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	440 —	186 75	115 —
Banca di Francia	4400 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	118 75	— —	— —
Obbligazioni dette	169 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	187 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 —	205 1/4
Cambio sull'Italia	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	883 —	— —	— —
Londra a vista	25 31 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	326 25	200 1/2
Banca austriaca	— —	982 —	— —

(*) Liquidazione. Fine corrente 65 90.

Titoli	Roma, 16	Firenze, 16
Rendita italiana 5 %	73 30	73 30
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 80
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 25	— —
Prestito romano Blount	74 40	— —
Detto Rothschild	73 30	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2580 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	602 50	— —
Banca Toscana	— —	1631 1/2
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	935 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	180 —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ar.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 67
Francia a vista	— —	112 37
Napoleoni d'oro	— —	22 37
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	215 —	— —
Credito mobiliare	— —	1119 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
A MEZZO DELLA IMPRESA DEL MEDIATORE

dal giorno 28 gennaio a tutto il 3 febbraio 1873 (le domeniche eccettuate) nel palazzo Guastalla a Firenze, situato in Piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Catterina, n. 9 (12 saloni).

Si procederà alla Vendita al pubblico incanto di una grande quantità d'oggetti d'arte e cioè: *Mobilie antiche* dorati e di noce, *Bronzi* del 500 e del 600, fra i quali una magnifica Pendola con Candelabri (Louis XVI), altre superbe Pendole con base (Louis XIV), ed un Oriolo da Tavola con suoneria, rappresentante il Duomo di Reims; Marmi di diverse epoche, fra cui un bellissimo putto proveniente dal Museo Guadagni; *Terre cotte*; *Porcellane Antiche* di Sassonia, di Sevres, della China, del Giappone, del Ginori, di Vienna. *Maioliche* d'Urbino, degli Abruzzi, di Faenza, di Montelupo, di Savona ecc., nelle più rare e svariate forme. *Antichi Oggetti Preziosi* e di Curiosità.

Non che di una copiosa raccolta di ricchissime *Stoffe* Antiche, la maggior parte Broccato, ed un **bellissimo Tappeto di Smirne** (7 metri quadrati). **Sarà egualmente Venduta all'Incanto una preziosa Galleria di Quadri d'Autori, e di Scuole,** appartenente ad una agiata Famiglia di Firenze, nella quale sono ammirabili di Opere del *Domenichino* di *Raffaello del Garbo*, di *Sasso Ferrato*, di *Giulio Romano*, di *Paolo Veronese*, di *Andrea del Sarto*, del *Pontormo*, del *Canaletto*, di *Sleste-mans*, di *Gentile da Fabriano*, di *Natale Colonna*, del *Pasinelli*, di *Giovanni del Sole*, di *Luca Longhi*, del *Pussino*, di *Cecchino Salviati*, dell'*Albano*, di *Carlo Dolci*, ecc.

Il tutto diviso in più lotti, da liberarsi ai singoli e maggiori Offerenti, aumentato sui prezzi d'incanto più il 5 0/0 diritto d'Asta sul prezzo dei lotti aggiudicati e Cent. 25 per trombatura d'ogni Lotto.

Esposizione Privata il 20 Gennaio — Pubblica il 21 gennaio

Le domande dei Biglietti d'Ingresso per l'*esposizione Privata* indirizzarle all'**Imp. del Mediatore**, 11, *Via de' Servi, Firenze.* I Cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine delle Vendite, saranno distribuiti *Gratis* all'entrata del Locale.

AL REGNO DI FLORA
Roma, via del Corso, 396

ARTICOLI RACCOMANDATI
della Casa

HOUBIGANT-CHARDIN
DI PARIGI E LONDRA

Polvere di riso a base di bismuto, essa è il resultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto*, di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura, di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant, Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crême de Fraise per rinfrescare la pelle. L'esperienza ha dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crême nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.
Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douces.
Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.
Sachets et Sultanes, per profumare la biancheria e gli abiti.
Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.
Saponi sopraffini, assortiti di odore, ragguardevoli per la untuosità della sua pasta.
Vinaigre, Eau de lavande, et *Eau spiritueuse*, a tutti gli odori.
Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

OPERE IN VENDITA
presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4
FIRENZE

[illegible] *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bonfigli . . . L. 2 »
[illegible] *Ricordi di Roma* . . . » 1 »
[illegible] *Lothair*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . » 4 »
[illegible] *Selvaggia de' Vergiolesi*. Racconto storico, 1 vol. . . . » 2 »
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . » 1 »
STUART H. M. *Fiesole* . . . » 1 50
[illegible] *Filippo II e Don Carlos* . . . » 1 »
[illegible] *L'assedio di Firenze*. — Racconto storico del secolo XV » 2 »
[illegible] *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . » 1 50
[illegible] *I diavoli bianchi*. Racconto contemporaneo . . . » 1 »
DEBITO PUBBLICO ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . » 1 20
[illegible] *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 20 aprile 1871 sulle riscossioni dell' imposte dirette . . . » 3 »
[illegible] *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due letture pubbliche . . . » 1 20
[illegible] *I Ricordi e i Presagi di Roma*: Lettera ad una straniero » 1 »
[illegible] *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . . » 2 50
[illegible] *Fisiologia della respirazione* . . . » 1 »
[illegible] 15,000 *Indicazioni ossia Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . » 3 50
[illegible] *Indicatore topografico dell' antica Toscana granducale* ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . » 5 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 21 marzo 1861 — 6 vol. . . . » 6 »
[illegible] *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle ossa da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

MALATTIE SECRETE
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

COMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese
I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un'occhietto o nel palmo della mano si aplichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Ital. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.

Deposito in FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma
Trovasi il deposito di
pubblicazioni scientifico-letterarie
della Ditta Tipografica-Editrice
F. Sacchetto di Padova

Santini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Turazza. Idrometria o Idraulica » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica . » 2 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia » 6 —
Rosanelli. Patologia . . . » 5 —
Montanari. Economia Politica » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni 10 —
Rossetti. Magnetismo . . . » 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Keller. Terreno agrario . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante » — 80
» Allevamento del bestiame » 2 50
Selvatico. Guida di Padova . » 6 —
» Arte ed artisti . . » 5 —
» Il disegno elementare » 4 —
Cavagnari. Nuovo diritto . . » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl. » 5 —
Bernardi. Il Maestro . . . » 4 —
Muzzi. Intelletto. Memoria . » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini . . » 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo 2 —
Lombroso. Uomo Bianco . . » 3 —
Lemoigne. Linguaggio . . . » 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti 1 50

—

Presso la stessa Agenzia A. Taboga trovasi pure il deposito della Premiata Tipografia alla Minerva, dei Fratelli Salmin di Padova.

Martello. Storia dell' Internazionale . . . L. 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . » 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanismo Interiore . . » 5 —
Selmi. Avvicendamento e Rotazioni Agrarie . . » 4 —
Norsa. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . . » 3 50
Ottoni. Igiene del Matrimonio » 1 60
Piazza. Educazione delle Donne » 1 —
Lussana. Il Caffè. . . » 1 —
Macè. Lettere d'un Contadino d'Alsazia . . . » — 60
Collezione Economica. — Un'Appendice delle *varie* leggi pubblicate ai Codici pel Regno d'Italia . . » 3 —
Selmi. Miasma Palustre . » 2 50
» Igiene dell' Aria . » 1 —
Lussana. Alimentazione . » 1 50
» Traitement de Cancre. » 1 —
Martello. Economia Civile . » 1 —

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

—

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8° di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

La Sordità Guaribile
Goccie di Turnebull
INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4.

Seme di Bachi da Seta
di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28, Firenze.

TOELETTA delle dame. — L'attenzione del pubblico è chiamata sui vantaggi d'una nuova preparazione basata sopra una scoperta della scienza che è l'*Hydroceraine* detta anche *sudorine* e moderatrice del sudore. Quest'Acqua da toeletta composta dai signori *Maury* padre e figlio, dottori in medicina, farmacisti della Facoltà di Parigi, fa scomparire istantaneamente i più o meno forti odori della traspirazione e tutti gli altri. Essa dà sodezza alla pelle conservandole la sua flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi e preserva dai geloni. — Preziosa per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, rinfresca, tonifica e rafferma gli organi, li riunisce impedendo, i fiori bianchi, il prurito, le irritazioni, i bottoni di qualsiasi natura, le malattie della pelle e fa scomparire l'odore detto di stalla. — All'ingrosso presso *Hermel* e, rue d'Enghien, n. 24, Parigi. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala n. 10 in Milano, e presso i principali farmacisti e profumieri. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli n. 10 e al Regno di Flora, 396. 3

Pastiglie Stollwerck
Approvaz. del Minist. Reale Imp.
Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 3

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

ORE SOLITARIE
PROSE VARIE
DI
NEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI
Strenna-Omnibus per il 1873

sprognata da un'orchestra di capi armonici con più di 20,000 incisioni (meno il mila) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

E tutta questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai librai il ribasso del 25 %

contro Vaglia Postale diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
E GOTTA O PODAGRA

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa* preparate dai signori POLIDORI e AGOSTINI nella farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno ampia testimonianza.

Prezzo L. 4 ciascuna bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale, aumentato di Lire 1 per spese di spedizione e imballatura.

Deposito generale: FIRENZE, presso PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.

AVVISO.

Col primo del prossimo gennaio, la *Libertà Gazzetta del popolo* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, esso ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d' Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterarari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un' apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco, che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un anno . . .	Lire 24
Per 6 mesi . . .	» 12
Per 3 mesi . . .	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

IL RE DEI CUOCHI
Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni e tavole
Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

FATTORIA DI BROLIO
di S. E. il Barone Bettino Ricasoli

Si rende noto a tutti i Viticultori Italiani che nei vigneti di detta Fattoria trovansi disponibili molte migliaia di Magliuoli di *S. Gioveto Canaiuolo e Malvagia*, che sono quelli che in date proporzioni formano le uve produttrici il Vino di Brolio; al prezzo di L. 1,50 il cento, pronto pagamento, posti alla Stazione Ferroviaria di Siena.

Le domande per detti magliuoli onde siano sfogate nella corrente Stagione dovranno essere pervenute entro il 31 Gennaio corrente all'indirizzo di Giovanni Palazzini, Agente di Brolio — Siena.

RACCOLTA
delle Massime emanate dalla Corte de Conti sulle Pensioni militari e civili e sulle contingenze delle pubb. Amministraz.

Prezzo L. 1 50 — Dirigersi all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, num. 54, in Roma. Si spedisce franco di posta per tutto il Regno ed all'estero.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872
PER LE
OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

SCOLORINA
NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA
per fare scomparire immediatamente le macchie d'inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore anche di vecchia data sulla carta o tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. 2 20 la boccetta — Franco per ferrovia L. 2 70.

a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 4.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.

ELISIR CALLIERIS
Tonico, Vermifugo, Febbrifugo, Purgativo ed Anticolerico

Facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi, ed eccita in modo maraviglioso l'appetito. È sorprendente nel guarire prontamente le febbri ed i vermi, efficacissimo contro il *Cholera*, ed in pari tempo fa sparire i mali di stomaco e di capo causati da cattiva digestione.

Bottiglie grandi L. 2 50 — Dette piccole L. 1 50.
Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.